

“Veniva vissuto tutto molto concretamente.”

Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1439

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1439

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Letizia Lucchini

Nome e cognome dell'intervistato: Sabrina Manfredi

Anno di nascita dell'intervistato: 1971

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 3 luglio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Massa MS

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#), [1990s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=FDDKVRx8jns&feature=youtu.be>

L'intervista, della durata di 48:03 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=FDDKVRx8jns&feature=youtu.be>), prende in esame la memoria scolastica di Sabrina Manfredi, nata a Viareggio il 27 aprile del 1971. Manfredi racconta il suo ciclo di studi durato sedici anni, dalla scuola materna fino al diploma di ragioneria, perciò dal 1974 al 1989, oggi fa l'impiegata (Galfrè 2007). All'asilo era accompagnata dalla mamma, finché non è stata abbastanza grande da andare da sola una volta che la madre l'aveva aiutata ad attraversare la strada, poi alle medie ci andava da sola a piedi, con le compagne di classe. Mentre alle superiori si recava in motorino. Ricordiamo che solo tre anni prima della sua nascita era stata statalizzata la scuola materna con la Legge 444/1968. Dell'asilo ricorda soprattutto il tempo passato all'aperto, un tempo giocoso poiché all'epoca non c'era ancora didattica di precalcolo o prescrittura, si trattava più che altro di giochi educativi. L'intervistata descrive le strutture scolastiche delle elementari e delle medie, entrambe molto vicine a casa: strutture nuove e attrezzate con giardino, palestra, che Manfredi definisce scuole moderne, con classi miste e tanti giochi come puzzle, libri di lettura e una ricca attività anche ludica attraverso lavoretti a mano, durante i quali utilizzavano il Das o il Pongo; spesso i lavoretti venivano realizzati in occasione di feste comandate come il Natale ma anche la festa della mamma e del babbo. Riguardo all'abbigliamento Manfredi ricorda che alle elementari erano vestiti con grembiuli bianchi abbelliti da grandi fiocchi, rosa per le femmine e blu per i maschi. Della didattica elementare rammenta un dettaglio felice: la maestra faceva tenere un diario a ogni alunno, diari da cui leggere degli stralci e discuterne insieme in classe. Delle scuole medie invece ricorda il cambiamento, nel passaggio da un punto di riferimento fisso, l'insegnante unico, a più docenti in classi numerose perciò mentre la maestra era una figura materna, con i professori, alle medie e alle superiori, s'instaurava un rapporto più formale che t'imponeva di crescere. Entrando nello specifico delle discipline, l'intervistata ricorda di aver detestato la Lingua inglese, salvo poi portarlo come materia di esame grazie alla didattica accattivante di un docente che l'aveva spinto ad appassionarsi alla materia. Non ricorda invece l'Educazione civica ma piuttosto l'Educazione domestica: alle femmine impartivano lezioni di ricamo e cucito mentre ai maschi rudimenti del "fai da te". Negli anni in cui l'intervistata ha frequentato le scuole dell'obbligo, gli insegnanti organizzavano diverse recite e spettacoli, soprattutto a Natale, attività in cui tutti erano coinvolti: vi era chi creava le scenografie, chi cuciva i costumi e poi c'erano gli attori. Erano momenti non solo per gli alunni ma per le intere famiglie in cui "veniva vissuto tutto molto concretamente" [16:13], perché all'epoca a scuola si viveva con molto interesse il legame tra bimbi e famiglia. Oltre ad aspetti ludici e creativi, l'intervistata ricorda momenti dedicati alla cura della persona, nell'igiene e nella salute: vaccinazioni, ionofresi, le pasticche di fluoro oppure il controllo dei pidocchi nei capelli. Durante la sua intervista, Manfredi ricostruisce anche gli aspetti sociali oltre che didattici della sua esperienza, ricordando quanto fosse facile instaurare nuove amicizie anche solo grazie alla ricreazione durante la quale i

ragazzi e le ragazze si mescolavano. Altri momenti di socializzazione fuori dalle aule erano certamente le gite scolastiche: ricorda con piacere quelle alle elementari perché erano le prime volte che usciva dalla famiglia, la Torre di Pisa e la caserma dei paracadutisti, Collodi, uscite cui partecipavano anche i genitori. Era una bella esperienza, il primo modo di essere indipendenti. Si creavano amicizie importanti nel momento in cui le viveva, qualcuno lo incontra ancora, ma le vite hanno preso strade diverse perciò non sono rimasti grandi rapporti d’amicizia. L’intervistata dedica poi parte della sua testimonianza all’importanza della lettura e agli strumenti di studio che allora avevano a disposizione: Manfredi ha sempre letto, prima le favole, poi crescendo si è appassionata ai gialli, ai polizieschi, e ancora oggi predilige il libro cartaceo alla lettura in digitale. Ricorda che i libri erano l’unico sussidio allo studio, dato che i computer e Internet non c’erano ancora e, a tal proposito, rammenta che le famiglie acquistavano le enciclopedie per i ragazzi. Studiare non era facile come adesso, oggi le informazioni sono in tempo reale, “prima ci si limitava a consultare tutti i libri che avevamo a disposizione” [32:17]. Imparavamo a leggere molto, a trascrivere, dice Manfredi, ma la ricerca era limitata e si sopperiva con disegni, ritagli di giornali inerenti, molto contribuiva l’esperienza personale dei parenti in casa. Riguardo all’attrezzatura per la scuola, a ognuno nel suo piccolo non mancava niente, non esistevano nemmeno le *cose firmate*, poi certo c’erano bambini che avevano più possibilità e questo la faceva sentire un po’ a disagio, però non gli mancava l’essenziale, ricorda con gioia la cartella verde con la pelle in cavallino e una fibbia a chiusura. L’occorrente contava pochi pezzi: il sussidiario e il libro di lettura, il quaderno, il diario non esisteva. L’intervistata prosegue il suo racconto soffermandosi sul doposcuola: i compiti a casa erano svolti in autonomia e non con l’aiuto dei genitori, anche durante le vacanze le maestre davano elenchi di esercizi di matematica, libri da leggere o una ricerca da svolgere come ripasso della materia; i colloqui tra genitori e insegnanti c’erano già e ricorda che la pagella la metteva in tensione, soprattutto alle elementari, mentre alle medie era già più consapevole del proprio andamento scolastico. Oltre ai momenti più emotivi l’intervistata racconta di occasioni di gratificazione soprattutto al termine dei cicli scolastici: difatti i genitori le regalarono una bicicletta bianca dopo l’esame di quinta elementare e un motorino Ciao rosso dopo quello di terza media. Del tempo libero, sottolinea quanto fosse stata fortunata ad abitare in un luogo al contempo di mare e montagna, fattore ambientale che rendeva più facile l’accesso a momenti di svago, come quelli trascorsi nella colonia estiva a Bergamo organizzata dalla fabbrica in cui lavorava il padre. Un momento felice ma non facile, poiché durava un mese perciò dopo qualche giorno la nostalgia di casa si faceva sentire. Nonostante l’aspetto emotivo, l’intervistata considera quei periodi lontani da casa segnanti per il suo percorso d’indipendenza e di crescita nella vita adulta. Dei periodi in colonia ricorda un flash di una mattina in cui si era sentita male e non era uscita a fare la passeggiata con gli altri, rimanendo così nella colonia con le suore che stavano guardando alla tv il matrimonio di Carlo e Diana d’Inghilterra, mentre le insegnavano a piegare calzini e mutandine, ricorda ancora l’odore della lavanderia e dei panni puliti (Oliviero 2018). Così come ricorda con affetto le lettere con piccoli pensieri che in quelle settimane di lontananza spediva ai genitori.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», v. 16 n. 2 (2018), pp. 119-136.

Fonti normative:

LEGGE 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*. ([GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968](#))
permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/veniva-vissuto-tutto-molto-concretamente-memorie-dinfanzia>